



## E ALLORA MAMBO! *Un direttore d'orchestra su Youtube*

*Da Specchio - di Egle Santolini*

All'età in cui molti suoi coetanei si dibattono tra un contratto a progetto e l'altro, Gustavo Dudamel da Barquisimeto, Venezuela, venne a sapere che gli era stata destinata la direzione della Los Angeles Philharmonic: era l'aprile del 2007, Gustavo aveva 26 anni e gli dissero che, dal 21 dicembre 2009, il podio occupato da Esa-Pekka Salonen sotto le volute d'acciaio della Walt Disney Concert Hall disegnata da Frank Gehry sarebbe stato tutto suo. Pochi mesi dopo, sempre in quel 2007, un'altra consacrazione, e usiamo il vocabolo non a caso: è lui a dirigere in Vaticano il concerto per gli ottant'anni di papa Ratzinger, in programma la *Sinfonia del Nuovo Mondo* di Dvorak e un *Concerto per violino* del prediletto (dal pontefice) Mozart. La stima di Rattle, Abbado e Barenboim, la guida della Gothenburg Symphony, tournée in tutti i continenti, un contratto discografico con la Dudamel tra un concerto mahleriano a Santa Cecilia e il ritorno alla scala dopo un *Don Giovanni* del 2006 che per altro non fu esente da critiche e ti viene da chiedergli: ma non la imbarazza esibirsi nel Paese dei bamboccioni, dove spesso i ragazzi non trovano il lavoro e casa che dopo i 35? Risosta immediata: "Vede, da noi c'è il Sistema. Altrimenti non sarei quello che sono".

Si chiama "Sistema", sempre con la maiuscola, quel programma di educazione musicale, ma soprattutto di riscatto sociale, concepito e messo in pratica negli ultimi trent'anni dell'ex ministro della cultura José Antonio Abreu, grazie al quale 250mila ragazzi venezuelani, di cui il 90% di famiglia disagiata, sono avviati allo studio di uno strumento e, potenzialmente, a un lavoro. Oggi in Venezuela ci sono 150 orchestre giovanili, prima fra tutte la Nazionale Giovanile Simón Bolívar, più 140 orchestre infantili. Gustavo è nato in una famiglia di musicisti e non per strada (il padre è trombonista), ma il suo successo internazionale, l'aria da ragazzino sveglio ed energetico, lo slancio con cui dirige Mahler ma anche il *danzon*, e il fatto che sia il direttore stabile proprio della Simón Bolívar, lo hanno reso simbolo perfetto del sistema.

Per ora va alla Scala dove lo attende la *Bohème* in un allestimento storico.... "Già quella leggendaria diretta da Franco Zeffirelli: un grande onore per me".

La sentiremo sempre più spesso nel repertorio operistico? "Dirigere le opere richiede un enorme quantità di tempo e una mole infinita di studio. Hai a che fare con le voci, le esigenze del regista, un sacco di imprevisti. Si dà il caso, però, che la messa a punto dei dettagli sia una delle parti del mio lavoro che mi piacciono di più. Ho già diretto *Don Giovanni*, *l'Elisir d'amore*. E sì, credo che lo farò sempre più spesso". Come è certo che inciderà sempre più dischi. L'ultimo, recentissimo, che si intitola *Fiesta* e che ha realizzato con la Simón Bolívar, contiene dieci esplosivi brani di autori sudamericani. Più una versione di alto contenuto emotivo del Mambo da *West Side Story* di Leonard Bernstein, cioè di quel pezzo che, in un cliccatissimo video, ha avuto grande fortuna su YouTube per mesi, nella versione dai Bbc Proms 2007: perché vedere direttore con la faccia da bambino e orchestrali teenager volteggiare sulle sedie, battere le mani a tempo e accennare i passi di danza, e tutto questo farlo vestiti di rosso, giallo e blu, cioè nei colori nazionali venezuelani, è quanto di più lontano possibile si possa immaginare da un concerto in frac. Ha detto la pianista Martha Argerich, che sarà parziale in quanto anche lei sudamericana, ma alla quale va riconosciuta una certa competenza in materia: "il risultato musicale della Simón Bolívar supera quello della Filarmonica di Berlino. Non parlo di tecnica o di virtuosismo, ma di musicalità. Il che è ancora più difficile".

Gustavo, con quei riccioloni e quell'aria da bello delle telenovelas, lei ha mai avuto problemi di autorevolezza sul podio? "Ma no, il punto non è questo. Tutti credono che fare il direttore d'orchestra significhi comandare. Invece vuol dire trasmettere a chi suona in buca un solo concetto: godetevela. Se ci riesci, anche il pubblico ti viene dietro".